

## Antonio Barugi

“Il Pagliarini e il Boccolini, per quanto diversi di età e di nascita, andavano all’unisono perfetto per carattere e sentimenti e s’integravano a vicenda per coltura e per studi: il loro accordo completo era anche nella modernità delle idee e delle iniziative. Ma in mezzo a loro cominciava già a brillare un altro spirito folignate altrettanto moderno e colto, e poiché anche lui fu dei primi *Rinvigoriti* e acquistò subito un posto importante nell’Accademia, non voglio tardare a farlo conoscere ai lettori”<sup>1</sup>. Così Enrico Filippini, principale studioso dell’Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* di Foligno, parlando delle origini del sodalizio introduce alla conoscenza di Antonio Barugi, tra gli accademici l’*Infruttuoso*, che ne fu primo segretario, e morì a soli 33 anni, lasciando un profondo compianto sia nell’Accademia che nella Colonia folignate dell’Arcadia, da essa scaturita<sup>2</sup>, di cui era stato deduttore con il nome di *Podarco Taurio*<sup>3</sup>. E ne riassume quindi alcune notizie<sup>4</sup>, riprendendole dalla

---

<sup>1</sup> E. Filippini, *Un’Accademia umbra del primo Settecento e l’opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, pp. 20-21. Su questa accademia letteraria, si vedano anche E. Laureti (a cura di), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l’attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L’industria della carta nelle Marche e nell’Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione “Biografie” di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta. Quanto a Giustiniano Pagliarini, notaio, letterato e primo principe dell’Accademia, se ne veda, in questa stessa sezione, il profilo che ne ha tracciato il medesimo Filippini.

<sup>2</sup> In proposito, E. Filippini, *L’istituzione dell’Arcadia in Foligno*, Foligno, Stabilimento Tipografico Artigianelli, 1909; A. Turrioni, *Un ludus arcaico*, in B. Pisani, *Fulgina. Rime anacreontiche*, a cura di E. Laureti, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010, pp. 181-188.

<sup>3</sup> Oltre a lui, ne furono pastori altri 12 *Rinvigoriti*: Apollonio Boncompagni (*Ofrillo Fitalmio*, primo vice-custode), Piermarino Barnabò (*Cronisco Celendario*), Gentile Maria Bilieni (*Nereo Aperopio*), Giovanni Battista Boccolini (*Etolo Silleneo*), Carlo Maria Cardoni (*Megalote Teseio*), Tommaso Crescimbeni (*Talassio Metaneo*), Pietro Paolo Fani (*Oricleo Taurio*), Claudio Gigli Bolognini Flavi (*Comonte Steneio*), Giovanni Battista Nuccarini (*Anargo Sferio*), Giustiniano Pagliarini (*Mintauro Ponziate*), Angelo Pierantoni (*Telamone Proneo*), Costantino Porfiri (*Iperzio Acreate*), E. Filippini, *L’istituzione dell’Arcadia*, cit., p. 10.

<sup>4</sup> *Un’Accademia umbra*, cit. I, p. 21.

“lusinghiera biografia” che Giustiniano Pagliarini ne aveva scritto dopo la morte<sup>5</sup>. Una biografia così ben dettagliata, che ci affranca dall’impegno che ci siamo dovuti necessariamente assumere per gli altri *Rinvigoriti* di cui ci siamo occupati finora, dei quali si conosceva ben poco, o magari soltanto il nome. Lasciamo dunque che del nostro Antonio sia Giustiniano Pagliarini, suo concittadino e sodale accademico a parlare.

Antonio Barugi, fra gli Arcadi Podarco Taurio, nacque in Foligno d’onesti genitori a’ 12 di luglio 1684<sup>6</sup>. Ebbe egli in sorte dalla natura un’indole placida e docilissima, e una mente a meraviglia aperta e capace dell’acquisto d’ogni sublime scienza. Queste ottime naturali disposizioni imbevute a tempo di un buon costume, fecero radicare nell’animo suo giovanile moderati e pii sentimenti, che furongli sempre scorta nel progresso della vita a dirigere ogni sua operazione e pensiero ad oggetti virtuosi ed onesti. Coltivò felicemente i semi di queste belle doti per l’indirizzo alla pietà egualmente che alle lettere, e per l’attenzione del celebre Giovan Batista Calcioni maestro allora del Seminario di Foligno<sup>7</sup>, alla cui disciplina ne’ primi anni dopo l’infanzia fu raccomandato da’

---

<sup>5</sup> In G. M. Crescimbeni, *Notizie storiche degli Arcadi morti*, I, Roma, nella Stamperia di Antonio de Rossi, 1720, pp. 92-96. Su Giovan Mario Crescimbeni, si veda, N. Merola, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 30 (1984), pp. 675-678.

<sup>6</sup> Da Girolamo di Antonio Barugi e Leonardina del fu Tommaso Maneschi, Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 31. Sul casato dei Barugi, originario di Scafali, villa della pianura a nord est di Foligno, che sarà successivamente nobilitato, si veda B. Lattanzi, *I Barugi, il loro vescovo, il loro palazzo*, in “Bollettino storico della città di Foligno” (=”BsF”), XIX (1995), pp. 331-372. La genealogia elaborata dall’autore è però in parte errata ed in parte lacunosa proprio relativamente al periodo che ci interessa (il nostro Antonio non figura affatto!). Rimando pertanto, al riguardo, a quella da me corretta ed integrata che figura in appendice a questa breve scheda.

<sup>7</sup> Il Filippini (*Un’Accademia umbra*, cit., p. 21), contestando quanto affermato da Mazzuchelli (*Gli scrittori d’Italia*, Brescia, Bossini, 1763) sostiene che Antonio Barugi non studiò lettere nel Seminario di Foligno, ma le studiò privatamente sotto la guida del dotto canonico Giovanni Battista Calcioni, allora professore di detto seminario. In verità, per quanto mi consta, la ragione starebbe dalla parte di Mazzuchelli (mi attengo all’edizione del 1758 dell’opera dianzi citata, vol. II, parte I, pp. 493-494). Giovanni Battista Calcioni, figlio del maestro falegname Pietro, canonico della cattedrale, musicista e letterato, fu infatti rettore del Seminario di Foligno dal 1691 al 1705, anno della sua morte; ed Antonio Barugi fu in Seminario tra 1692 e 1698, cfr. *infra* nota 8. Mi sembra perciò improbabile che possa aver studiato privatamente con il suo rettore pro tempore. Quanto al Calcioni, può essere d’interesse ricordare che un suo fratello, Carlo, fu come lui sacerdote, ma soprattutto che un altro fratello, Antonio, acquistò fama in Foligno e fuori legando il suo nome di scultore ed intagliatore ad importanti opere eseguite in varie chiese cittadine, tra le quali, in particolare, il baldacchino ligneo dell’altare maggiore della cattedrale che riproduce quello bronzeo realizzato dal Bernini nella basilica di San Pietro in Roma. Per alcune notizie su di loro, e sui figli di Antonio, Pietro, anche lui sacerdote come gli zii, e Michelangelo, scultore come il padre, si veda

genitori<sup>8</sup>. Profittò secondo le concepite speranze sotto sí degno maestro, e si abilitò in modo all'intelligenza de' più astrusi autori latini, che ne penetrava con facilità i sentimenti più reconditi, e ne spiegava con prontezza i passi più difficili; onde facendosi anche distinguere nello stesso tempo con produzioni d'ingegno in prosa ed in versi, impegnò l'amore del maestro (che apertamente diceva in ogni occasione di non avere avuto giammai nella sua scuola ingegno migliore) a combattere la volontà del padre risoluto di troncargli al figlio l'incominciata carriera degli studi per applicarlo alla mercanzia; e tanto operò, che lo dispose finalmente a mandarlo nell'Università di Macerata, ove esercitossi per quattro anni con piena lode nella Rettorica e nella Filosofia; ma seguita intanto la morte del padre<sup>9</sup>, fu obbligato al ritorno in patria per assistere agli affari della casa<sup>10</sup>, comoda di beni di fortuna, non avendo che un altro fratello incapace allora, per la poca età<sup>11</sup>, di simile impiego. Intiepidito così, benché non abbandonato, lo studio delle scienze, diedesi tutto all'esercizio pratico delle cristiane virtù, risoluto di farsi distinguere, come gli venne fatto, nella morale pratica; placido, divoto, innamorato della pietà e d'ogn'atto di religione, rendevasi a tutti amabile con una modestissima ilarità e gioviale seria avvenenza, e colla disinvoltura di un tratto

---

B. Marinelli, L. Radi, *Villa Candida a Foligno: una villa borghese*, in "BsF", XX-XXI (1999), pp. 465-473.

<sup>8</sup> Fu alunno del Seminario dal 29 novembre 1692 al 29 febbraio 1698, restando assente solo tre mesi per malattia, Sezione di Archivio di Stato di Foligno (=ASF), *Corporazioni religiose soppresse*, 1, *Primo libro degli alunni del Seminario di Foligno*, p. 135.

<sup>9</sup> Non si conosce la data del decesso, poiché i registri dei defunti di quel tempo della chiesa collegiata di Santa Maria Infraportas, sotto la cui cura abitava, sono andati perduti. Si sa però che fece un secondo ed ultimo testamento il 4 ottobre 1700, disponendo di essere sepolto in detta chiesa, nel sepolcro dei suoi antenati; lasciando 900 scudi ciascuna alle figlie Lucrezia, Maria, Antilia e Caterina; e nominando eredi universali i figli Antonio e Giuseppe, ASF, Archivio Notarile (=AN), V, 31, S. Roberti. Le medesime disposizioni, escluso ovviamente il riferimento alla figlia Caterina non ancora nata, le aveva dettate in un precedente testamento redatto il 30 settembre 1695, ASF, AN, I, 1259, B. Pagliarini.

<sup>10</sup> Probabilmente già in società con suo fratello Giuseppe nel "negozio di pannina cantante in Foligno sotto la ragione Giuseppe Barugi ed altri", Girolamo era diventato "dominus et patronus" dello stesso dopo la morte di Giuseppe, di cui era rimasto erede, cfr., in proposito, ASF, AN, V, 67, G. Fani, 5 gennaio 1697. Nel campo del commercio, ma di diversa merce, l'attività di altri membri del casato, e specialmente dei fratelli Marco ed Angelo, figli di Domenico Barugi e zii di Antonio, titolari a lungo di un negozio di drogheria. Mentre di altri suoi zii, Luca e Marco, figli di Barnabeo Barugi, sappiamo essersi dedicati, seppur per una breve stagione (1683-1686), all'esercizio dell'arte tipografica, cfr. M. Faloci Pulignani, *L'arte tipografica a Foligno nei secoli XVII e XVIII*, in "La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e delle arti grafiche, di bibliografia ed erudizione", anno XIX (aprile-giugno 1917), dispensa 1<sup>a</sup>-3<sup>a</sup>, p. 61. Furono invece più inclini alla carriera ecclesiastica i discendenti di Benedetto Barugi, che ebbe: un figlio, Francesco, chierico; un nipote, Pietro, figlio della prima moglie di suo figlio Simone, eletto (1688) vescovo di Sant'Angelo in Vado e Urbania; ed un pronipote, Paolo, nato da Agnesina, figlia della seconda moglie dello stesso Simone e dal nobile Andrea Candiotti di Sant'Angelo in Vado, creato conte da Luigi XIV re di Francia, che fu canonico della chiesa collegiata di Santa Maria Infraportas in Foligno, dove venne sepolto.

<sup>11</sup> Giuseppe, in effetti, alla data del testamento di suo padre aveva solo 9 anni, essendo nato il 2 luglio 1691, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 56.

grazioso insieme e prudente, e finalmente colla frequenza d'ogni spirituale esercizio<sup>12</sup>. Seguì intanto nell'anno 1707 la fondazione dell'Accademia de' Rin vigoriti in restaurazione d'altre antiche già decadute: vantaggio che la città di Foligno il debbe al nobile genio di Giovan Batista Boccolini celebre professore di lettere umane, che ha la gloria non solo d'esserne il fondatore, ma anche di mantenerla e propagarla con piena sua lode e con utile della gioventù, la quale co' letterari esercizi ha ripigliato l'amore per le belle arti. Ora a questa letteraria Adunanza non solo fu aggregato tra' primi il nostro Barugi colla modesta denominatione, che volle darsi, d'Infruttuoso; ma fu trascelto subitamente alla carica di segretario dell'Accademia sostenuta da lui per tutto il primo triennio con esatissima diligenza. Portavalo il suo genio al culto della poesia latina, nella quale diede saggio del suo ingegno con diversi componimenti di tutta purità e bellezza: contuttociò attese anche all'italiano, particolarmente dopo che unissi a i Rin vigoriti, e i di lui sonetti leggonsi impressi in varie raccolte e specialmente in quella copiosa di componimenti scelti delle principali città d'Italia pubblicata in Foligno l'anno 1717 per le nozze del con. Vinceslao di Gallas ambasciatore cesareo alla Sede apostolica<sup>13</sup>, e in quella nello stesso anno stampata in Bologna pel secondo gonfalonierato del senatore conte Alamanno Isolani<sup>14</sup>; e in tutti si scorge una maestà di sentimenti ingentilita con amena condotta sul buon gusto di questo felice secolo<sup>15</sup>. La Colonia Arcadica Fulginia, in cui ebbe

---

<sup>12</sup> Stranamente, Pagliarini non ricorda che Antonio era stato anche avviato al sacerdozio, sebbene avesse dovuto, o voluto, fermarsi al chiericato. Ricevette infatti la prima tonsura il 14 settembre 1702, Archivio storico diocesano di Foligno, *Fides ordinandorum*, reg. 2, c. 323; ed il suo stato di chierico fu evidenziato anche nell'atto di morte, cfr. *infra*, nota 16. Della circostanza non fa peraltro menzione neppure il letterato, e suo concittadino pressoché contemporaneo, Angelo Savelli, che di Antonio Barugi ha delineato un breve profilo in due dei suoi manoscritti rimasti inediti, e cioè *Primis lineis adumbrata bibliotheca fulginas seu fulginatum virorum scriptis illustrium index*, e *Bibliotheca fulginas seu fulginatum scriptorum index primis lineis adombratus auctore N. N.* [Angelo Savelli], in Biblioteca Comunale "Dante Alighieri" di Foligno, risp. ms. F-55-5-164, pp. 89-91, e ms. F-55-2-217, pp. 56-58. Su questo letterato, ed i suoi scritti, si veda A. Messini, *D. Angelo Savelli di Foligno e la sua attività letteraria (1720-1779)*, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", XXIX (s. a. [1928-1932]), fasc. III (n. 79), pp. 109-131.

<sup>13</sup> *Raccolta di componimenti poetici per le nozze dell'illustrissimo ed eccellentissimo signore Gio. Vinceslao di Gallas, del Sacro romano impero conte del Forte Campo e di Torre Libera, duca di Lucera, signore ereditario di Friedland, Gravenstein, Richembergh, Wustung, Neydoff, Ebersdoff &c. &c. ambasciatore ordinario alla Santa Sede per S. M. Cesarea e Cattolica, con l'illustrissima ed eccellentissima signora Ernestina contessa di Dietrichstein primaria dama d'onore dell'augustissima imperadrice regnante*, in Foligno, nella Stamperia Pubblica (Pompeo Campana), 1717, in cui è presente un suo solo sonetto a pag. 43.

<sup>14</sup> Filippini asserisce di non aver trovato il sonetto che Barugi avrebbe scritto in omaggio al secondo gonfalonierato dell'Isolani, la cui datazione al 1717 sarebbe - a suo dire - oltretutto errata, giacché l'Isolani avrebbe ricoperto la carica nel 2° quadrimestre del 1701, nel 2° del 1709, nel 3° del 1718 e nel 2° del 1727. Si veda, in proposito, quanto ne argomenta in *Un'Accademia umbra*, cit., pp. 64-65 nota.

<sup>15</sup> Altri suoi sonetti figurano nelle seguenti raccolte stampate in Foligno, e reperibili nella locale Biblioteca Comunale "Dante Alighieri": *Applausi poetici all'illustrissime signore Maria, et Orsola*

il pregio d'essere uno de' Deduttori, e portovvi il nome di Podarco Taurio, avea giustamente fondate le sue speranze ne' talenti del Barugi, ma restonne defraudata per l'immaturo morte, che in età di trentatré anni, con piena rassegnazione e vivi sentimenti di vera pietà cristiana, lo trasse a miglior vita a' 22 di febbraio 1718<sup>16</sup>, due mesi e sei giorni dopo la fondazione della colonia, che seguì a' 16 di dicembre 1717, e la sua morte fu pianta da tutti i buoni e segnatamente dall'Accademia de' Rin vigoriti, la quale, secondo la pia disposizione delle sue leggi, celebrogli solenni esequie nella chiesa cattedrale nel dì 3 di marzo dello stesso anno, ponendo in veduta i meriti del defunto e il dolore degli accademici in diversi poetici componimenti che stettero affissi nella funzione<sup>17</sup>. Ebbe egli erudita corrispondenza con diversi uomini letterati, e particolarmente col

---

*Giusti patrizie di Foligno nel prender l'abito religioso di S. Agostino nel monastero di S. Maria della Croce di detta città co' nomi di suor Maria Aurora e suor Maria Generosa*, in Foligno, per Nicolò Campitelli, 1710, p. 13; *Per le felicissime nozze dell'illustriss. sig. dottore Pietro Gregori principe dell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno con l'illustrissima signora Caterina Benedetti ambo nobili della medesima città*, in Foligno, pe'l Campitelli stamp. cam., 1712, p. 23; *Monacandosi la signora Orsola Casali nel monastero di S. Maria della Croce di Foligno, con i nomi di suor Maria Angelica Costanza, sonetti dedicati all'illustriss. e reverendiss. sig. monsignore Dondatio Alessio Malvicini Fontana vescovo di detta città*, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, pp. 6-7; *Monacandosi l'illustrissima signora Maria Caterina Barnabò nobile di Foligno nel monastero di S. Maria di Betlem dell'ordine di S. Benedetto col nome aggiunto di Angelica, componimenti poetici dedicati al merito singolare dell'ill.mo sig. il sig. arciprete Anton Francesco Barnabò*, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, n. p.; *Per le felicissime nozze di madama la signora marchesa Francesca di Borbon del Monte ecc. col nobile signor Piermarino Barnabò patrizio di Foligno*, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, p. IV; *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rin vigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, Foligno, Pompeo Campana 1715, p. 46; *La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminentiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rin vigoriti il Sacro*, s. l. e a., p. 65.

<sup>16</sup> In verità il giorno 23, come si dedurrebbe dall'atto di morte: "Die 23 februarii 1718, Dominus Antonius de Barusiis clericus annos natus 30 circiter in domo sua sub ditione ecclesiae prioralis S[anctae] Mariae infraportas in communionem S[anctae] M[atris] E[cclesiae] ad meliorem vitam migravit omnibus S[anctae] M[atris] E[cclesiae] sacramentis munitus cuius corpus die dicta iudicationis causa fuit humatum in praefata ecclesia S[anctae] Mariae infraportas habita quarta funerali tamquam clericus", ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 57.

<sup>17</sup> Nulla risulta purtroppo, in proposito, negli atti dell'Archivio del Capitolo del duomo di Foligno. Filippini, dal canto suo, nel riprendere la notizia dal Pagliarini, osserva che "questi versi lacrimosi e tutti gli altri componimenti che si saranno letti in una speciale adunanza dei *Rin vigoriti*, non ci sono pervenuti, né il Pagliarini e il Boccolini ne parlano in quelle delle lettere da loro dirette al Canneti durante quest'anno", *Un'Accademia umbra*, cit., pp. 65-66. Ma è certamente da credere a Pagliarini, considerato anche che, all'epoca della morte del Barugi, uno dei canonici del duomo, Carlo Maria Cardoni, era socio dell'Accademia, ed il priore ed altri tre canonici erano stretti famigliari di altri soci: Crispoldo, priore, e Diego Gregori, fratelli di Pietro Gregori; Francesco Brugnetti, fratello di Nicola Brugnetti; e Virginio Turchi, cugino carnale di Giuliano Cataleni.

famoso Arcade Alessandro Guidi<sup>18</sup>, riportando da tutti stima ed amore per la sua virtù e per la soavità de' costumi; e sostenne per più anni con lode e con piena compiacenza de' Superiori l'ufficio di cancelliere della Santa Inquisizione nella sua patria<sup>19</sup>.

Mintauro Ponziato P. A. della Col. Fulginia  
(Giustiniano Pagliarini)

Furono non pochi i *Rinvigoriti* folignati che precedettero nella tomba il Pagliarini, spentosi il 5 giugno 1740<sup>20</sup>; ma soltanto di Antonio Barugi, per quanto se ne sa, egli ne tracciò un profilo, ed in termini così lusinghieri.

*Bruno Marinelli*

---

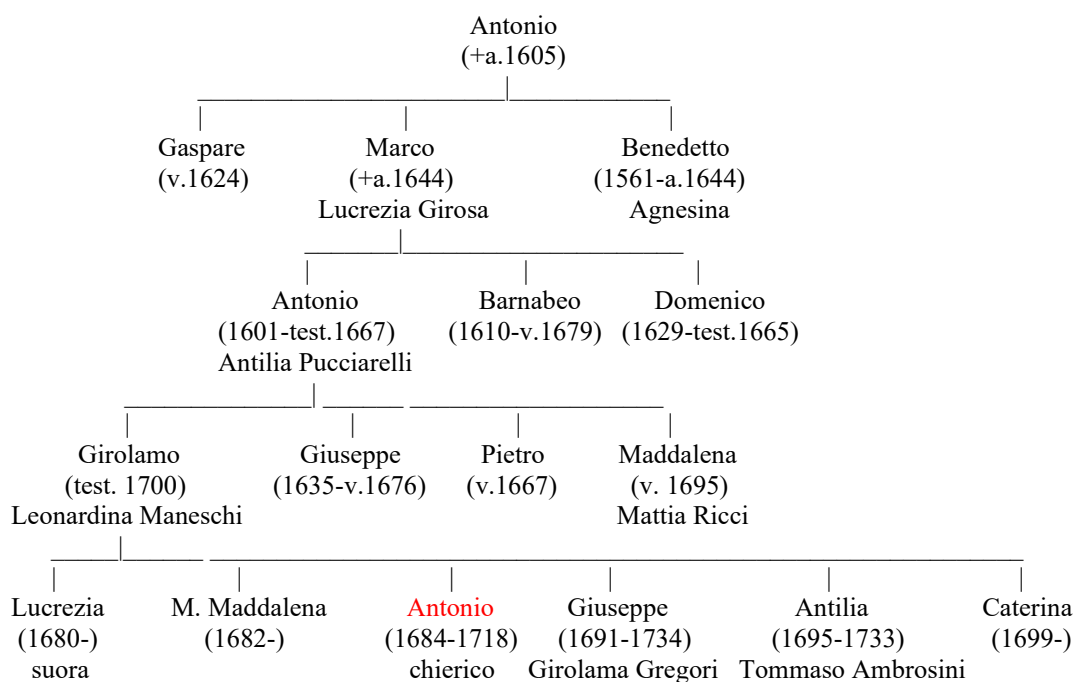
<sup>18</sup> Filippini ha ripreso la notizia, osservando però di non aver potuto sapere se si conservasse il carteggio del Guidi per cercarvi le lettere del Barugi, cfr. *Un'Accademia umbra*, cit, p. 65 nota. Non credo di dover mettere in dubbio, sul punto, l'asserzione del Pagliarini; da notare però che nel profilo del Guidi tracciato da L. Matt, *Guidi, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61 (2004), p. 206, si legge che “egli mantenne sempre una totale autonomia, e non è anzi eccessivo parlare di un certo grado di isolamento, come sembra provare, tra l'altro, la sua quasi completa estraneità ai fitti scambi epistolari nati nell'ambiente arcadico”.

<sup>19</sup> Sarebbe stato interessante saperne di più su questo suo cancellierato; ma nella documentazione recentemente pubblicata sull'Inquisizione locale da R. Nini, *Il Sant'Uffizio di Spoleto. Repertorio delle fonti di un'Inquisizione umbra*, Foligno, Il Formichiere, 2015, non ve n'è traccia.

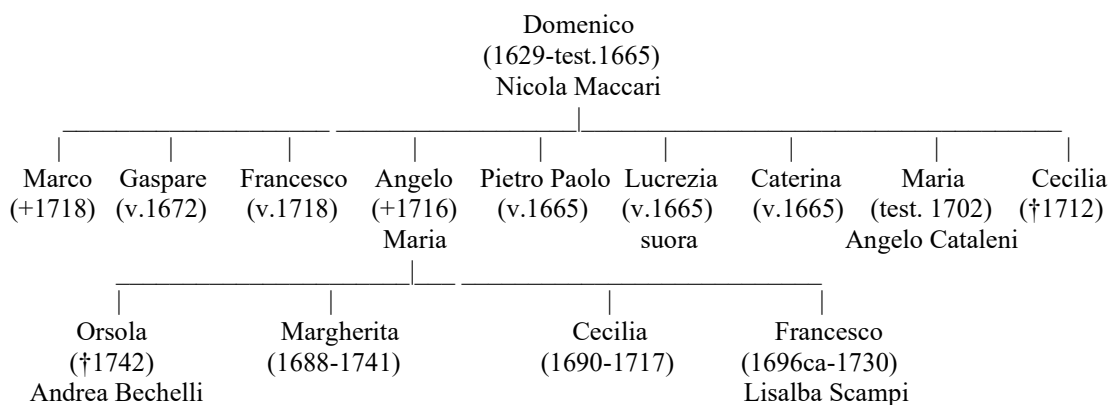
<sup>20</sup> ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 5. Ben 11, soltanto tra quelli attualmente presenti in questa sezione, passarono a miglior vita prima di lui: G. Lombardini (1710); A. Alessandri (1718); N. Brugnetti (1719); C. Porfiri (1727); C. Morselli (1727); A. F. Gerardi Morotti (1730); P. Gregori (1730); C. M. Cardoni (1731); G. B. Bolognini (1737); P. Barnabò (1738); T. Crescimbeni (1739).

## Genealogia essenziale del casato Barugi

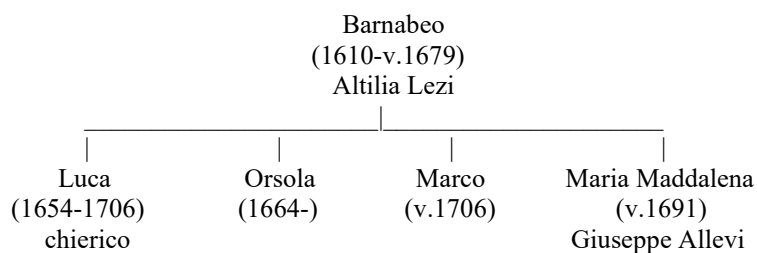
ramo di Antonio di Marco di Antonio



ramo di Domenico di Marco di Antonio



ramo di Barnabeo di Marco di Antonio



ramo di Benedetto di Antonio

